

La beffa del Csm scatena i Cinque Stelle

L'elezione del renziano David Ermini a vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura e la bocciatura dei candidati grillini spinge Di Maio e Bonafede a scoprire la politica dentro la magistratura



I tecnocrati e l'epurazione grillina

di ARTURO DIACONALE

Il problema non sono i tecnocrati. Che in ogni sistema politico, sia quello più semplice che quello più complesso e avanzato, esistono ed esercitano una funzione indispensabile per il funzionamento delle istituzioni. Il problema sono i tecnocrati nati e allevati all'interno di una particolare cultura politica un tempo assolutamente egemone e oggi in fatale declino.

Da questo punto di vista le sparate di Rocco Casalino contro i tecnici del Mef e quelle di Luigi Di Maio contro...

Continua a pagina 2



Di Maio oltre alla povertà vuole abolire pure la matematica

di CLAUDIO ROMITI

spite di Bruno Vespa martedì scorso, il vicepremier Luigi Di Maio ha rilasciato un'intervista-fiume di circa un'ora e trenta a dir poco sconcertante.

Un fantascientifico condensato delle ben note buone intenzioni economico-finanziarie a Cinque Stelle che, come ci sforziamo di spiegare da tempo nel nostro piccolo su queste pagine, se fossero applicate anche in minima parte manderebbero all'aria l'intero sistema. D'altronde l'impianto teorico, se tale vogliamo definirlo, che sembra sostenere la visione del ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico poggia su tutta una serie di presupposti fasulli e nessi causali farlocchi, probabilmente raccolti qua e là tra uno spettacolo di Beppe Grillo e la solita

chiacchierata dal sapore qualunque al bar sotto casa.

Sta di fatto che, propaganda o meno, il prode Giggino insiste con grande energia nel cercare di far deragliare il prima possibile questo disgraziatissimo Paese, attraverso un demenziale combinato disposto di miliardi gettati nello sciacquone della spesa corrente e di misure talmente dirigitte da far concorrenza al famigerato Gosplan, ossia la sinistra commissione sovietica per la pianificazione economica. Tant'è vero che nei primi minuti della sua performance televisiva il capo politico del Movimento 5 Stelle si è lanciato a briglia sciolta enunciando con veemenza una delle sue molte profezie in attesa di auto avverarsi: "Con la pensione..."

Continua a pagina 2

Finanziaria: grillini sull'orlo di una (finta) crisi di nervi

di CRISTOFARO SOLA

Oggi sono previsti vertice di maggioranza e, a ruota, Consiglio dei ministri che si occuperanno della Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza. Ed è guerra delle parole che dà sfogo all'amore, tutto italico, per il melodramma. Luigi Di Maio, per un verso, e il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, per l'altro, non fanno eccezione alla regola della teatralizzazione dello scontro politico. Sembra di rivivere l'epopea di Alamo, con un pugno di burocrati "eroi" che dal Mef difendono il fortino dei conti pubblici dall'assalto all'arma bianca degli eserciti



invasori della rivoluzione populista. È però vero che la visione dei Cinque Stelle confermi una diversità antropologica prima che ideale da sostenere a dispetto di ogni ragion pratica. C'è un noi-contro-loro che serve alla narrazione grillina per spiegare al proprio elettorato la portata dello scontro in atto sui numeri del deficit rispetto al Pil del 2019.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

I tecnocrati e l'epurazione grillina

...i tecnocrati annidati all'interno dei ministeri e decisi a remare contro i provvedimenti del Governo giallo-verde, non sono affatto sbagliate. La questione dell'incompatibilità culturale tra i quadri dirigenziali della burocrazia formati all'insegna della cultura prima catto-comunista e poi genericamente progressista e politicamente corretta e le attuali forze politiche al governo, esiste e non è di facile soluzione. Perché i tecnocrati ed i burocrati di orientamento culturale diverso o opposto a quello del governo in carica possono contare su tutte le tutele e le garanzie previste per i dipendenti dello Stato. E non sono le minacce di vendetta di Casalino e le crociate preannunciate da Di Maio a cancellare la questione insieme con le tutele e le garanzie.

Il fenomeno, comunque, non è affatto nuovo. Nel nostro Paese si ripete ad ogni cambio di regime politico, a partire dalla formazione dello stato unitario fino al passaggio dal fascismo statizzato all'antifascismo anch'esso statizzato. Ed è sempre stato risolto, dopo una prima fase di conflitto tra i tecnocrati del precedente regime ed i rappresentanti politici del nuovo, con la progressiva conversione dei primi alle esigenze e alle ragioni dei secondi. Lo stato unitario inserì nelle sue strutture tutti i quadri degli stati precedenti. Il fascismo utilizzò a piene mani i tecnici ed i burocrati di cultura liberale e la Repubblica antifascista fece lo stesso lasciando al proprio posto i funzionari allevati dal fascismo e trasformandoli nei pilastri del nuovo ordine democratico.

Ma per seguire questa strada è necessaria una condizione indispensabile rappresentata dalla stabilità del nuovo regime. Fino a quando i nuovi equilibri politici non si saranno consolidati i tecnocrati ed i burocrati eviteranno di adeguarsi al nuovo corso nella speranza di poter tornare prima possibile all'antico. La questione, allora, rimane aperta. Perché nessuno è disposto a scommettere mezzo centesimo sulla possibilità che il Governo giallo-verde duri per l'intera legislatura!

ARTURO DIACONALE

Finanziaria: grillini sull'orlo di una (finta) crisi di nervi

...Di Maio sa bene che se non dovesse riuscire a realizzare almeno una parte delle promesse fatte in campagna elettorale, la larga fiducia accordatagli

dagli italiani svanirebbe come neve al sole. Da qui la scelta di procedere in modalità rullo compressore contro tutti coloro che mostrano, se non aperta ostilità, un ragionato tentennamento sulle ricette che egli propone. Il capo dei Cinque Stelle se la prende in particolare con le "teste d'uovo" del ministero dell'Economia e delle Finanze che, a suo dire, vorrebbero sabotare il totem grillino del reddito di cittadinanza. Non è una novità che i governanti in difficoltà diventino paranoici. Si tratta della sindrome da accerchiamento che sta corrodendo il sistema nervoso del giovane vice-premier pentastellato.

Di Maio va ripetendo ossessivamente che andare in deficit del 2,6 per cento non è un tabù. Come finirà? Verosimilmente la quadra sarà trovata dal ministro dell'Economia scavallando di un decimale o due la soglia psicologica del 2 per cento. Giovanni Trià ha chiarissimo il doppio obiettivo che la manovra finanziaria deve garantire. Da un lato, c'è la tenuta dei conti pubblici e, dall'altro, la stabilità del quadro politico. Già, perché ciò che agita in queste ore i massimi livelli istituzionali non è soltanto la preoccupazione di evitare una guerra con i guardiani europei dei nostri conti pubblici che spaventerebbe i mercati, ma anche di non precipitare il Paese in una crisi parlamentare al buio per la caduta improvvisa di un governo che comunque gode del consenso della maggioranza degli italiani. Cosa accadrebbe se domani Di Maio si presentasse agli italiani dicendo: andiamo via perché i poteri forti ci hanno materialmente impedito di fare il bene del popolo? Quale soluzione "tecnica" il presidente della Repubblica potrebbe adottare a legge di bilancio aperta senza rischiare la sollevazione popolare? Il "golpe" che, nel 2011, consegnò l'Italia al "commissario" Mario Monti fu facilitato dall'efficace lavoro demolitorio che i media fecero riguardo al Governo di Silvio Berlusconi, ingiustamente accusato di essere il responsabile unico della cosiddetta crisi dello spread. Allora l'opinione pubblica venne convinta che l'avvento di Mario Monti a Palazzo Chigi sarebbe stato l'evento provvidenziale atteso dagli italiani per la loro salvezza.

Oggi scaricare la colpa dell'insuccesso sui grillini non funzionerebbe per la banale ragione che il debito sovrano italiano, al momento, non è stato messo sott'attacco dai mercati finanziari che, anche all'ultima asta del 30 agosto scorso, hanno mantenuto la domanda d'acquisto dei nostri Btp a 10 anni di 1,37 volte superiore all'offerta. Ecco perché una soluzione di compromesso, che metta insieme le

comprehensive ragioni della maggioranza parlamentare e quelle puntuali e fondate dei tecnici che lavorano sulle coperture finanziarie ai capitoli di spesa implementati, verrà trovata. E sarà onorevole per tutti. Politica e burocrazia, nessuno perderà la faccia. Resta, però, da verificare se le iniziative finanziate produrranno gli effetti desiderati. Il Governo chiede a se stesso di rilanciare la crescita con un calo netto della tassazione e la ripresa degli investimenti pubblici e, contestualmente, di abolire la povertà. La sensazione è che sia stata messa troppa carne al fuoco tutta insieme. Basterà sfiorare il 2 per cento del rapporto Deficit/Pil per avvicinare i risultati attesi? Non si tratta di tifare o guffare. La sorte della nazione non può essere ridotta a una giocata tra squadre avversarie. Il "prima gli italiani" deve valere anche, e soprattutto, rispetto agli interessi di bottega dei partiti.

Tuttavia, ciò che ci rende dubbiosi sugli esiti finali del negoziato è il fatto che i Cinque Stelle, di là dalle invettive "casaliniane" contro il muro di gomma della burocrazia ministeriale che bloccherebbe il cambiamento, sono cascati nella trappola di ragionare di Legge di Bilancio partendo dai numeri e non dagli obiettivi fissati. La polemica sui decimali da sfiorare in deficit, montata da Di Maio e censurata come pernicioso dal Governatore della Bce, Mario Draghi, ha oscurato la "mission" che il Governo giallo-blu si è data. Se si fosse discusso di quale Italia consegnare alle future generazioni, anche la tensione polemica, molto mediatica, sul rispetto dei parametri europei sarebbe calata di tono. Ancora una volta, il serpente è stato afferrato per la coda e non bloccato dalla testa. Per inciso, scientemente non abbiamo citato la Lega. Il sospetto è che Matteo Salvini, anche sui conti, stia giocando una partita tutta sua. Ma questa è un'altra storia.

CRISTOFARO SOLA

Di Maio oltre alla povertà vuole abolire pure la matematica

...di cittadinanza e il reddito di cittadinanza che introdurremo in questa legge di bilancio - a me la storia... poi potranno dire che non sono stato un buon ministro, che il Movimento 5 Stelle non è stata una buon forza politica, non lo so - però noi, in maniera decisa, con questa manovra, con questa legge di bilancio, avremo abolito la povertà".

A questo punto, dopo aver eliminato a colpi di

onestà ogni forma di indigenza, regalando per decreto dignitosi quattrini a richiesta, ci si potrà dedicare a obiettivi ancora più ambiziosi, come ad esempio una norma che abolisca una volta per tutte il lavoro e la relativa fatica. Elementi oramai del tutto superati dalle straordinarie misure di chi governa attraverso la ferrea convinzione che basti far approvare in Parlamento un qualunque desiderio per vederlo poi realizzato fin nei minimi dettagli. In questo Di Maio e soci non sembrano poi così distanti dalle caratteristiche psico-antropologiche degli uomini primitivi descritte nel famoso "Totem e tabù" di Sigmund Freud. Infatti, tanto i grillini al potere che i nostri antenati delle caverne pare che abbiano in comune la credenza legata all'onnipotenza dei pensieri e al potere taumaturgico e magico della parola.

Da questo punto di vista nell'idea di abolire la povertà attraverso un atto deliberato della sfera politica, che in altri termini equivale ad abolire tutto ciò che non ci piace - compresa la indigesta logica dei numeri - si scorge un drammatico elemento regressivo di massa il quale, in assenza di validi anticorpi razionali, rischia di riportarci ad un livello di sviluppo in cui la medesima povertà rappresentava la durissima condizione di vita della stragrande maggioranza degli individui. Sarebbe il caso di rifletterci sopra.

CLAUDIO ROMITI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

ANTICA LOCANDA *del Cavallino Bianco*



RISTORANTE - PIZZERIA - ALBERGO

Un ambiente unico, nel pieno centro storico di Cerveteri
Potrete gustare la vera cucina romana, ingredienti sempre freschi e ottime pizze
Per chiudere in bellezza, potrete soggiornare in una delle nostre confortevoli camere d'albergo

Piazza Risorgimento 7 - **CERVETERI** 06 9952264 - 333 4140185

